



Linguaggio Astrale n.99 (Estate 1995)

Nicholas Campion

SANT'AGOSTINO SULL'ASTROLOGIA

(trad. Arianna Mendo)

Da giovane Sant'Agostino (354-430) era uno Gnostico ed un astrologo. Dopo la sua conversione al Cattolicesimo rimase un devoto sostenitore di Platone, la cui cosmologia era alla base dell'astrologia classica, ma rinnegò l'Astrologia stessa. La trovava troppo inquinata dal paganesimo perché venisse accettata nel nuovo mondo cattolico. Il seguente estratto è tratto dal libro IV, capitolo 3 delle Confessioni e include uno dei più importanti testi nella storia dell'Astrologia europea. Agostino fu il più influente fra i padri della Chiesa che formarono il carattere del Cattolicesimo negli anni tra San Paolo e il crollo dell'Impero Romano (che nell'Europa occidentale ebbe luogo durante ed immediatamente dopo la vita di Agostino). Fu la denuncia dell'Astrologia di Agostino che causò tanti problemi agli astrologi che vivevano nell'Europa cristiana. Era ad Agostino che Tommaso d'Aquino rispondeva quando, nel tredicesimo secolo, cercò di dare un posto all'Astrologia all'interno della teologia cristiana.

Nick Campion

«Lo stesso ragionamento non mi impedì di consultare quegli impostori, gli astrologi, poiché argomentano che essi non offrivano sacrifici e non dicevano alcuna preghiera agli spiriti per aiutare la loro divinazione. Nonostante ciò, la vera devozione cristiana giustamente rifiuta e condanna ciò che fanno. Poiché dolce è lodare il Signore e dire Abbi pietà di me; porta guarigione ad un'anima che ha peccato contro di Te. Ed è sbagliato travisare la Tua prontezza a perdonare, prendendola come licenza per commettere peccato. Al contrario dobbiamo ricordare le parole di Nostro Signore allo storpio: Tu hai ritrovato la tua forza. Non peccare più, per timore che il peggio possa cadere su di te. Questa verità è tutta la nostra salvezza. ma gli astrologi cercano di abolirla.

Essi ci dicono che la causa del peccato è determinata nei cieli e non possiamo sfuggirla, e che questo o quello è opera di Venere o Saturno o Marte. Essi vogliono farci credere che l'uomo è senza colpa, di carne e sangue però è fatto, e condannato a morire nonostante il suo orgoglio.

Al contrario essi affermano che il biasimo è da porsi sul Creatore e Governatore dei cieli e delle stelle, nessun altro che il nostro Dio, lui stesso, la vera fonte di giustizia da cui deriva la sua dolcezza - su di te, o Dio, che assegnerai ad ogni uomo ciò che le sue azioni hanno meritato, tu che non disdegherai mai un cuore che è umile e contrito.

A quel tempo c'era un uomo di profonda intelligenza che aveva un'eccellente reputazione per la sua grande abilità come dottore. Siccome all'epoca era pro-console, sua era la mano che pose sul mio capo la corona di alloro che vinsi nella gara di poesia; ma non era la mano di un dottore che poteva guarire il disordinato stato del mio spirito. Questa è una malattia che solo tu puoi curare, tu che ti opponi all'orgoglioso e mantieni la tua grazia per l'umile. Ma non hai mancato di far uso persino di quel vecchio uomo per aiutarmi e nemmeno hai cessato di dare alla mia anima tramite lui la medicina di cui aveva bisogno. Lui ed io ci conoscemmo meglio ed io ascoltavo attentamente e senza distrazione ciò che aveva da dire, perché, anche se non era un conversatore dotato, la sua mente vivace dava peso e fascino alle sue parole. Nel corso della nostra conversazione apprese che ero un appassionato di libri di astrologia, e in modo gentile e paterno mi consigliò di gettarli via e di non sprecare altra fatica su una tale porcheria, poiché c'erano altre cose di maggior valore da fare. Disse che da giovane aveva studiato lui stesso l'astrologia, con l'intenzione di ricavarci da vivere, e che se riusciva a capire Ippocrate non potevo dubitare che era stato in grado di padroneggiare anche quei testi. Nonostante tutto, dopo un po' vi aveva rinunciato ed aveva iniziato invece con la medicina, per la semplice ragione che aveva scoperto che erano completamente sbagliati e, essendo un uomo onesto, non aveva alcun desiderio di guadagnarsi da vivere con l'inganno. «Ma tu puoi mantenerti con la retorica», continuò lui. «Il tuo interesse per questa frode è la pura curiosità e tu non devi dipendere da essa per vivere. Tutte buone ragioni, allora, per cui dovresti credere a quello che dico, perché, siccome doveva essere il mio unico mezzo di sostentamento, ho cercato di imparare il più possibile al suo riguardo».

Gli chiesi perché mai allora il futuro fosse spesso previsto correttamente per mezzo dell'Astrologia. Mi diede l'unica risposta possibile, che era tutto dovuto alla forza della possibilità, una forza che deve essere sempre presa in considerazione nell'ordine naturale. Disse che a volte la gente apriva un libro di poesie a caso e, anche se il poeta aveva pensato, mentre scriveva, a un qualcosa di completamente diverso, spesso accadeva che il lettore posasse il dito su un verso che aveva una notevole relazione col suo problema. Non c'era da stupirsi, dunque, che la mente dell'uomo, del tutto inconsciamente, tramite un qualche istinto al di fuori del suo conflitto, dovesse cogliere nel segno qualcosa che corrispondeva alle circostanze e ai fatti di una domanda particolare.

In tal caso, sarebbe dovuto alla possibilità, non all'abilità.

Questa risposta che mi diede, o meglio che sentii dalle sue labbra, deve essere sicuramente giunta da Te, mio Dio. Con essa, stampasti nella mia mente dei dubbi che mi sarei ricordato più tardi quando venni a ragionare su questi argomenti per me stesso. Ma a quel tempo, né lui né il mio grande amico Nebridio - un giovane di alti principi e dalla ineccepibile personalità che ridicolizza tutta la questione della divinazione - poteva persuadermi dal lasciarla. Pensavo che gli autori dei libri sostenessero le loro ragioni in modo più convincente e non avevo ancora trovato alcuna prova certa, come richiedere la mia ragione, per dimostrare fuor di dubbio che quando si constatava che gli astrologi avevano ragione ciò era dovuto alla fortuna o al puro caso e non alla loro abilità nel leggere le stelle».

Da *Astrology Quarterly*, vol. 64/3, Summer 1994.